ORAZIO MARUCCHI

GUIDA

DEL

CIMITERO DI CALLISTO

CON LA PIANTA GENERALE DEL CIMITERO
CON ALTRE PIANTE PARZIALI
E CON RIPRODUZIONI DEI PRINCIPALI MONUMENTI

DESCLÉE, LEFEBVRE E C[i] - EDITORI

PARIGI
30, Rue Saint-Sulpice.

ROMA
20-21, Via Santa Chiara.

M CM II

Estratto dalla edizione italiana

della **Guida delle Catacombe romane** di ORAZIO MARUCCHI

(ROMA - DESCLÉE, LEFEBVRE E C[i] - 1902).

AVVERTENZA PRELIMINARE

LO *scopo che ho avuto nel pubblicare a parte questo estratto della mia* Guida delle Catacombe, *risguardante il solo Cimitero di Callisto, è quello stesso che mi sono prefisso con l'altro estratto del mio medesimo libro per la descrizione del Cimitero di Domitilla; cioè quello di fornire una guida pratica a chi avesse soltanto il tempo di fare una rapida visita ad uno solo di questi due importantissimi cimiteri che sono i più frequentati.*

Chi però vuol conoscere gl'inestimabili tesori monumentali contenuti nei sacri recessi delle catacombe romane, dovrà leggere l'intiero volume della indicata Guida, *che è una traduzione di quella francese, edita nel 1900, ma con molti miglioramenti e con aggiunte importanti. Questo volume infatti può considerarsi come un ristrettissimo compendio della grande opera sulla* Roma sotterranea *intrapresa già dal de Rossi ed ora continuata dalla Commissione di Archeologia sacra.*

O. M.

IL CIMITERO DI CALLISTO

SULLA VIA APPIA (1)

La via Appia, la « regina viarum » degli antichi Romani, distaccavasi dalla porta Capena del recinto di Servio Tullio e passando per *Bovillae*, Albano, Aricia ecc. andava in origine fino a Capua, ma fu prolungata poi fino a Brindisi.

---

(1) Testo degli antichi documenti: *Index Coemeteriorum:* « Coemeterium Praetextati ad S. Ianuarium via Appia. Coemeterium catacumbas ad S. Sebastianum via Appia. Coemeterium Calisti ad S. Xystum via Appia ». — *Itinerario di Salzbourg:* « Postea pervenies via Appia ad S. Sebastianum martyrem, cuius corpus iacet in inferiore loco, et ibi sunt sepulcra apostolorum Petri et Pauli, in quibus XL annorum requiescebant. Et in occidentali parte ecclesiae per gradus descendis ubi S. Cyrinus papa et martyr pausat. Et eadem via ad aquilonem ad Ss. martyres Tiburtium et Valerianum et Maximum. Ibi (*in margine:* intrabis in speluncam magnam et ibi) invenies S. Urbanum episcopum et confessorem, et in altero loco Felicissimum et Agapitum martyres et diaconos Syxti, et in tertio loco Cyrinum martyrem, et in quarto Ianuarium martyrem. Et in tertia ecclesia sursum S. Synon martyr quiescit. Eadem via ad S. Caeciliam, ibi innumerabilis multitudo martyrum. Primus Syxtus papa et martyr, Dionisius papa et martyr, Iulianus papa et martyr, Flavianus martyr, S. Caecilia virgo et martyr, LXXX martyres ibi requiescunt deorsum. Geferinus papa et confessor sursum quiescit. Eusebius papa et martyr longe in antro requiescit. Cornelius papa et martyr longe in altero antro requiescit. Postea pervenies ad S. virginem Soterem et martyrem (*in margine:* eadem via venis ad ecclesiam parvam ubi decollatus est S. Xystus cum diaconibus suis), cuius corpus iacet ad aquilonem ». — *De locis Ss. Martyrum:* « Iuxta viam Appiam in orientali parte civitatis ecclesia est S. Suteris martyris, ubi ipsa cum multis martyribus iacet, et iuxta eandem viam ecclesia est S. Syxti papae ubi ipse dormit. Ibi quoque et Caecilia virgo pausat, et ibi S. Tarcisius et S. Geferinus in uno tumulo iacent, et ibi S. Eusebius et S. Calocerus et S. Parthenius per se singuli iacent et DCCC martyres ibidem requiescunt. Inde haud procul in coemeterio Callisti Cornelius et Cyprianus in ecclesia dormiunt. (*Di un' altra mano:* Et in altera spelunca S. Calocerus diaconus). Iuxta eandem viam quoque ecclesia est multorum

Questa via celebre per le memorie classiche, lo era altresì per i suoi cimiteri cristiani.

La topografia di questi cimiteri fu assai confusa fino alla metà del secolo XIX; allorquando con la scorta degli antichi documenti il de Rossi la potè ricostruire. Egli osservò infatti che il *Calendario liberiano* (IV sec.) distingue tre differenti gruppi: « XVII kal. febr. Fabiani in Callisti et Sebastiani in Catacumbas... VIII id. augusti Xysti in Callisti et in Pretextati Ianuarii ». Dunque si devono distinguere senza dubbio il cimi-

---

Sanctorum, id est Ianuarii, qui fuit de septem filiis Felicitatis maior natu, Urbani, Agapiti, Felicissimi, Cyrini, Zenonis, fratris Valentini, Tiburtii, Valeriani (*di un'altra mano:* et Maximi), et multi martyres ibi requiescunt. Et iuxta eandem viam, ecclesia est S. Sebastiani martyris ubi ipse dormit, ubi sunt sepulturae Apostolorum in quibus XL annos quieverunt. Ibi quoque et Cyrinus martyr est sepultus ». — *Itinerario di Guglielmo di Malmesbury*: « Undecima porta et via dicitur Appia. Ibi requiescunt S. Sebastianus et Quirinus, et olim ibi requieverunt apostolorum corpora. Et paulo propius Romam sunt martyres Ianuarius, Urbanus, Xenon, Quirinus, Agapitus, Felicissimus. Et in altera ecclesia Tiburtius, Valerianus, Maximus, nec longe ecclesia S. Caeciliae martyris; et ibi reconditi sunt Stephanus, Sixtus, Zefferinus, Eusebius, Melchiades, Marcellus, Eutichianus, Dionysius, Antheros, Pontianus, Lucius papa, Optatus, Iulianus, Calocerus, Parthenius, Tharsitius, Policamus, martyres. Ibidem ecclesia S. Cornelii et corpus. Et in altera ecclesia sancta Sotheris, et non longe pausant martyres Hippolitus, Adrianus, Eusebius, Maria, Martha, Paulina, Valeria, Marcellus; et prope papa Marcus in sua ecclesia ». — *Itinerario di Einsiedeln*: « In eadem via extra civitatem in sinistra ad S. Ianuarium, ubi Syxtus martyrizatus est, S. Eugenia, ad S. Theodorum. In dextera S. Petronella, Nerei et Achillei, Marci et Marcelliani, ad S. Soterum, S. Cornelii, Xisti, Faviani, Antheros et Miltiadis, ad S. Sebastianum ». — *Vita Hadriani I*: « Ecclesiam Apostolorum foris portam Appiam milliario tertio in loco qui appellatur Catacumbas, ubi corpus beati Sebastiani martyris cum aliis quiescit, in ruinis praeventam a novo restauravit.... Ecclesiam beati Tiburtii et Valeriani atque Maximi, seu basilicam S. Zenonis una cum coemeterio S. Urbani pontificis, Felicissimi et Agapiti atque Ianuarii et Cyrini martyrum foris portam Appiam uno cohaerentes loco, quae ex priscis marcuerant temporibus, a novo restauravit ». — *Index Coemeteriorum e Libro Mirabilium*: « Coemeterium Calisti iuxta catacumbas. Coemeterium Praetextati inter portam Appiam.... ad S. Apollinarem ».

tero di Callisto da quelli di S. Sebastiano e di Pretestato; e così la stessa distinzione ricavasi dagli *Itinerari*, dalla *Notitia regionum*, e dal *Liber pontificalis*.

Il de Rossi, perlustrando nel 1849 l'antica vigna Ammendola sulla via Appia, osservò un frammento d'iscrizione che serviva da gradino in una scala e conteneva le parole ////NELIVS MARTYR. Era facile di restituire il nome mancante e di riconoscervi l'iscrizione di san Cornelio; onde sapendosi che questo papa fu sepolto nel cimitero di Callisto, egli ne dedusse che il vero cimitero di Callisto dovea trovarsi sotto quella vigna, cioè al di qua dell'ipogeo di S. Sebastiano. La vigna fu acquistata più tardi dal papa Pio IX, vi si intrapresero grandiosi scavi e vi si scoprì la cripta di S. Cornelio con l'altro frammento della suddetta iscrizione ancora al suo posto (1852). Due anni dopo si ritrovò la cripta comune degli altri papi e poi il sepolcro di S. Cecilia. Cosicchè non vi fu più dubbio veruno che ivi fosse il vero cimitero di Callisto, distinto da quelli di S. Sebastiano e di Pretestato.

E questo sistema topografico del de Rossi fu poi confermato dalla scoperta fatta nel 1863 del luogo preciso del prossimo cimitero di Pretestato che venne indicato con ogni certezza dalla cripta di S. Gennaro.

Il de Rossi pubblicò i risultati di tali scoperte nella grande opera della *Roma sotterranea*; ove il primo volume è consacrato alle nozioni generali e alla descrizione della parte più antica del cimitero di Callisto; il secondo ai monumenti storici dei papi, di S. Cecilia e di S. Eusebio; il terzo alle altre regioni del cimitero stesso. Io darò qui un brevissimo e rapido riassunto di questi tre volumi del mio maestro.

I. — Cimitero di Callisto.

Questo insigne cimitero ebbe origine forse nel I secolo, ma prese un tal nome sul principio del III da Callisto diacono di Zeffirino, il quale da questo papa fu preposto alla amministrazione del cimitero come attesta il libro dei *Filoso-*

Pianta generale del cimitero di Callisto.

fumeni. Callisto, divenuto pontefice, ingrandì il cimitero che divenne nel III secolo il sepolcreto ufficiale dei papi i quali fino allora erano stati sepolti nel Vaticano « iuxta corpus B. Petri ».

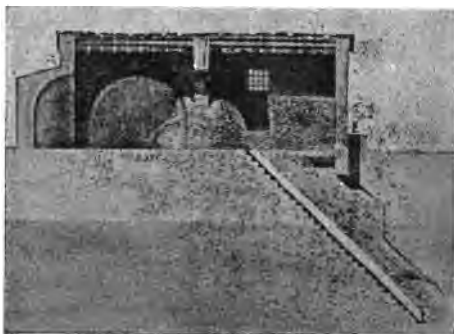
La parte più antica del cimitero di Callisto si riconosce in quella regione cui il de Rossi die' il nome di « cripte di Lucina » e dove si conservano iscrizioni degli esordi del II secolo. Questo ipogeo si svolge in vicinanza della pubblica via e presso la stanza ove più tardi venne sepolto il papa san Cornelio; e forse fu questo un ipogeo privato dei *Caecilii* o dei *Pomponii.* E da questo nucleo primitivo e da qualche altro centro si svolse poi più tardi la grande escavazione del III secolo, quando qui venne fondato il cimitero ufficiale dei Papi, come si disse.

In questo cimitero il de Rossi distinse diverse regioni: 1° Le cripte di Lucina, sotto un monumento pagano attribuito alla famiglia dei Pomponi; 2° il cimitero propriamente detto di Callisto, con le cripte dei papi, di S. Cecilia, di S. Eusebio e la galleria dei Sacramenti; 3° verso ovest, il cimitero di S. Sotere, che aveva una propria scala; 4° una grande regione del IV secolo, verso nord, chiamata « regione Liberiana », perchè vi si trovarono alcune iscrizioni dei tempi di papa Liberio; 5° una regione settentrionale ancora in parte inesplorata, che in origine dovette essere un cimitero a sè, forse quello dei Ss. Marco e Balbina.

Debbonsi poi indicare alcuni arenari presso le cripte di Lucina, dietro la cripta di S. Cecilia e verso il centro del cimitero, presso la regione Liberiana: è là che probabilmente dovrebbe ritrovarsi la memoria di quei martiri greci dei quali si dice che furono sepolti nell'arenario di Ippolito. Descrivendo ora, l'una dopo l'altra queste regioni, seguiremo l'ordine con il quale esse si sogliono percorrere dai visitatori (1).

(1) La pianta generale del cimitero di Callisto darà un' idea della estensione del sotterraneo: le altre tre piante parziali permetteranno di fissarne approssimativamente le regioni principali. Però le piante ricavate dalla *Roma sotterranea*, non sono di una rigorosa esattezza; il visitatore

In primo luogo devono osservarsi alcuni antichi edifizi sparsi qua e là nella campagna sopra il cimitero. All' ingresso attuale della vigna vedonsi gli avanzi di due sepolcri pagani con il loro ipogeo che possono giudicarsi del II e del III secolo. Ivi presso si innalza il rudere di un grande monumento pure sepolcrale che appartenne forse ad una famiglia la quale, convertitasi alla fede, scavò poi al disotto il cimitero cristiano delle « cripte di Lucina ».

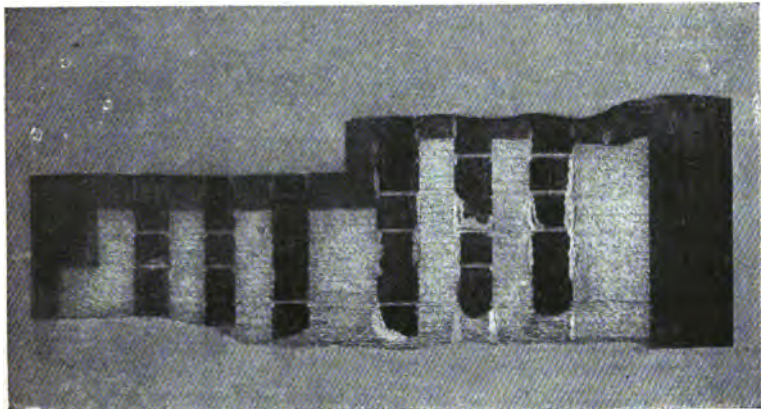
Avanzandosi più oltre, si scorge un edificio cristiano che ha la forma di piccolo oratorio a tre absidi, *cella trichora*, i

Oratorio dei Ss. Sisto e Cecilia a tempo dei primi studi del DE ROSSI.

cui muri inferiori furono costruiti nel III secolo e vennero poi ricostruiti al di sopra nel IV. Essa dovette servire per celebrare le agapi funebri; ed è probabile che fosse distrutta nella persecuzione di Diocleziano, riedificata dopo la pace e trasformata poi in quella chiesa de' Ss. Sisto e Cecilia, che è appunto qui ricordata dagli *Itinerari*.

Questi *Itinerari* parlano ancora d' una basilica di S. Cornelio che sorgeva sopra la sua cripta, ma non se ne vede più al-

non potrà fidarsi assolutamente che della pianta speciale del 2° piano del cimitero. Per il rilievo di tale pianta sono stato assai abilmente coadiuvato dal mio egregio amico e collaboratore Rev. Dufresne; e le varie parti del disegno sono poste in continua relazione con il testo della presente descrizione.

cuna traccia. Gli stessi c' indicano pure una basilica di S. Sotere, che visitavasi dopo quella di S. Sisto passando dall'Appia all'Ardeatina: questo edificio fu indicato dal de Rossi più oltre verso ponente e precisamente sopra il centro della regione cimiteriale cui egli die' il nome di S. Sotere; e la struttura di questo edificio è simile a quella dell'oratorio di S. Sisto.

Più verso il nord dovea sorgere la basilica di S. Balbina; ed intorno a tutti questi edifici si svolse, nei tempi della pace, un cimitero all'aperto, cui appartennero quelle tombe scavate nel suolo (*formae*) delle quali può vedersi un saggio presso l'oratorio già indicato de' Ss. Sisto e Cecilia. E qui riprodurrò

la sezione di un gruppo di *formae*, per dare un'idea della disposizione di questo genere di sepolcri.

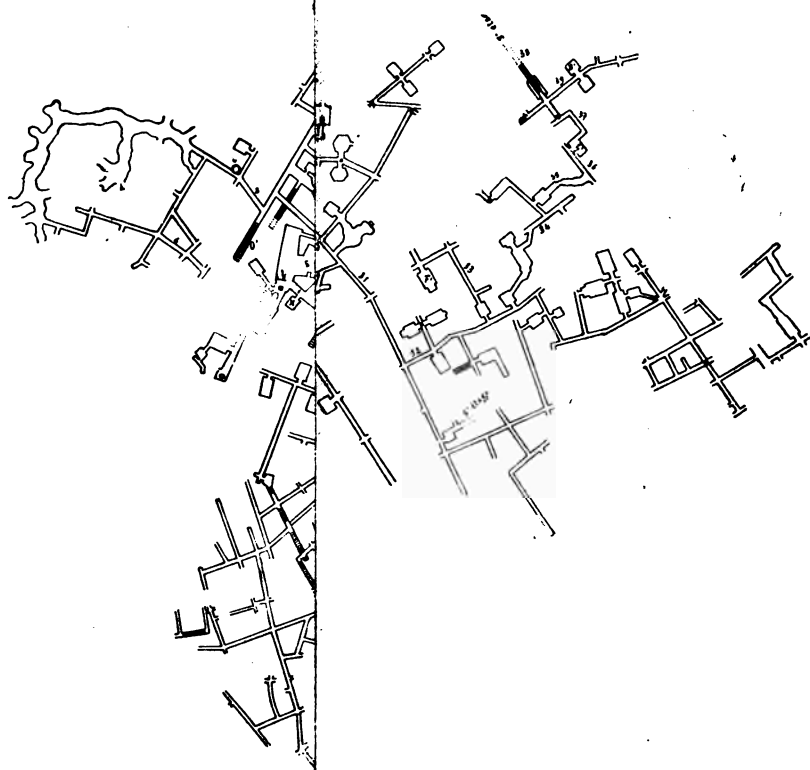
L'oratorio di S. Sisto è ora restaurato e vi sono raccolte molte sculture ed iscrizioni appartenenti al cimitero esterno. Nella parete sinistra sono collocate alcune iscrizioni consolari del IV, V e VI secolo; la più antica è del 362.

Un frammento metrico allude a martiri decapitati, « colla dedere »: può essere questa una memoria del martirio di san Sisto II e dei suoi compagni ai quali era forse consacrato questo luogo:

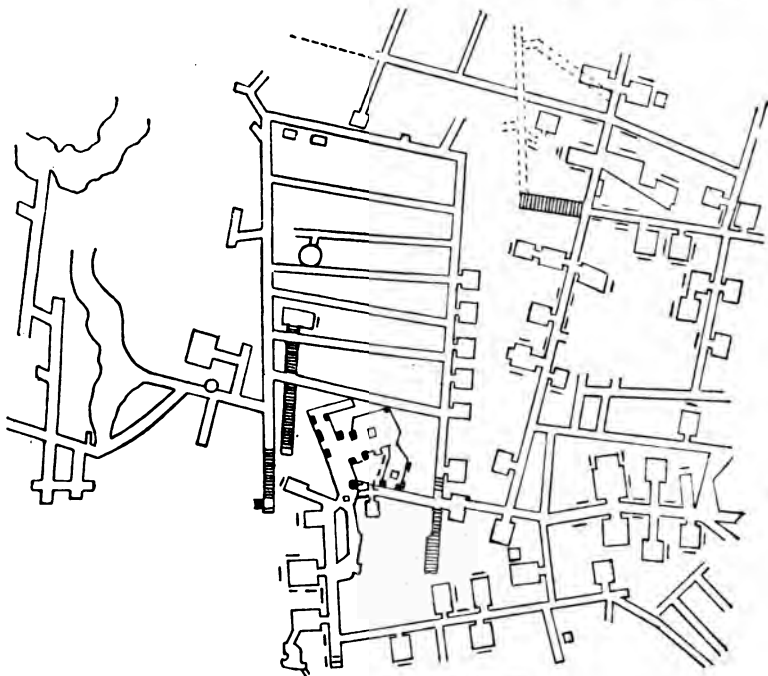
///*p*RAECEPT*a* *p*ROFA*na*
///*nobi*LE CORPVS
///*tunc* *c*OLLA DEDERE
///HOSTIS INIQVI
///*m*ONSTRAT *h*ONOREM
///*vitae* *fas*TID*it* *am*OREM
///ERE POSSIM
///*t*ROPAEVM
///*a*MICTV

Fra le sculture e i frammenti di sarcofagi affissi alle pareti si notano le rappresentanze della *Moltiplicazione de' pani*, del

Oratorio dei Ss. Sisto e Cecilia restaurato,
con il busto di G. B. de Rossi postovi nel 1892.

Sacrificio di Abramo, dei busti degli apostoli *S. Pietro e S. Paolo*, ed è importante la scena rarissima di *Ulisse* legato all'albero del suo vascello in atto di fuggire dalle sirene; nella quale scena i cristiani ravvisavano un simbolo di Gesù Cristo confitto in croce e del fedele che fugge le insidie del demonio.

Si opinò da taluno che questo oratorio fosse stato il luogo preciso della decapitazione di san Sisto « locus ubi decollatus est Xistus »; ma gli *Itinerari* sembrano indicare quella memoria in una località alquanto più vicina al cimitero di Pretestato.

II. — Regione dei Papi e di S. Cecilia.

Si discende a questa regione per una scala del IV secolo [A] (*v. pianta speciale del 2° piano*). Nella parete destra [a]

Regione dei Papi e di S. Cecilia.

trovasi subito un' importante iscrizione del 290, cioè del primo periodo della persecuzione di Diocleziano:

VIBIVS · FIMVS · R · KAL · SEP
DIC · IIII · ET · MAX · COS [1]

(1) « Vibius Fimus recessit kalendis septembris – Diocletiano quartum et Maximiano Consulibus ».

Per il gran numero dei visitatori fu però necessario costruire un'altra scala [B] più vicina alla basilichetta di cui nelle gallerie sotterranee si vedono gli ultimi gradini.

La scala per la quale noi siamo discesi mette ad un piccolo vestibolo rischiarato da un lucernario; le pareti sono piene di graffiti degli antichi pellegrini, indizio sicuro che

Graffiti della cripta dei Papi (*v. la trascrizione alla pag. seg.*).

poco discosto deve trovarsi un santuario storico. Vi si legge a grandi lettere l'acclamazione IN MENTE HABETE. Da questo vestibolo si giunge alla cripta dei Papi.

Cripta dei Papi. — In ambedue i lati della porta d'ingresso i muri sono ricoperti di graffiti: in mezzo a nomi sconosciuti, ve ne sono alcuni storici; quello del papa san Sisto, martirizzato nell'anno 258: SANCTE SVSTE, SVSTE SANCTE; quello di S. Ponziano: ΕΝ ΘΕΩ ΜΕΤΑ ΠΑΝΤΩΝ

*Adria*NVS BONIZO
////I VIV*as*
FEL*ic*I PBR PECCATOR
POΥΦΙΝΑ
SANCTE XVC*te*
MAXIMI EN Θεω ΜΕΤαΠΑΝΤων επισκοπων
*Pri*MITI ΠΟΝΤΙΑΝΕ ΖΗCΗC SANC*te Suste in men*
TE ABEAS IN ORATIONE
PRO ЬΙΝΙΑΝΙ Tε ειc MIAN
*pe*TE*p*ROME EVSTA*chi*VM
PRIMITI NONNANЬC SANTE SVSTE IN MENTE
AMANTI HABEAS IN HORATIONES
NA NA AVRELIV REPENTINV
IERVSALE CIVITAS ET
ANASTATXA A PETE PRO MARCIANVM ALVMNV IIM
ORNAMENTVM
CARA MATER
MARTYRV̄ D NABALTARIA
CVIVS/// BER TALLA
SANCTE SVSTE///
///REPENTI*num*
SVCCESSVM RVFINVM AGAPITVM E
SANCTE XYSTE
*in me*NTE HABEAS IN HO*rationes* SVSTE SAN*cte*
VT AELIBERA
SVCC/// SVM RVFINVM AGAPITVM SA
CROCEO
RV FINVM Γεαλcι ΖΗ CενΕ Θεω
RV
BΓΛ/// CONTRI ΔΙΟΝΥCΙ ΖΗCΕC
CIA
VT QVOD ITERAVI*mus* FACER BIBAC IN Θεω
IN P*ace* ASTRA PETE TYXIC
ELIA
NTE BIBAC
E SATVR IN ΔΕΟ MARCIANVM
ARANTIAM AQ
ORTA MAX SVCCESSVM
TVA ANCTA
VT VERICVNDVS CVM SVIS SEVERVM SPIRITA
ARMEN
BENE NAVIGET
(*Figura graffita*) SEBATIA SANCTA IN MENTE
PATωNI HAVETE ET OM
XIC AICXIONAC NES FRATRES NOS
ΑΔΡΙΑΝΟC TROS LEONTIVIB*as*
ΛΕΟ AVIVS IN VITA

Trascrizione dei graffiti della cappella dei Papi.

(των αγιων Επισκοπων) ΠΟΝΤΙΑΝϵ ΖΗϹΗϹ: e l'entusiastica acclamazione di un pellegrino: IERVSALEM CIVITAS ET ORNAMENTVM MARTYRVM.....

In questa cripta, poco dopo il papa Zefirino cominciò una nuova serie di sepolture papali che fece seguito a quella del Vaticano. La cripta non presenta più l'aspetto primitivo e quando fu scoperta nel 1854 era talmente rovinata che fu ne-

Cripta dei Papi.

cessario sostenerla con muri; tuttavia vi si può riconoscere la forma antica, la disposizione dei loculi e le principali linee architettoniche. Vi sono rimaste solo cinque delle quattordici iscrizioni dei papi; cioè quelle di sant'Antero, di san Fabiano, di san Lucio, di sant'Eutichiano e forse di sant'Urbano.

San Zefirino fu il primo papa sepolto in questo cimitero, ma di lui non si è ritrovata alcuna memoria. Ai tempi della pace il suo corpo fu trasportato nell'oratorio superiore ove

ebbe comune il sepolcro con san Tarsicio: « Ibi sanctus Tarsicius et sanctus Zeferinus in uno tumulo iacent », così il libro *De locis Ss. Martyrum.* Il sarcofago contenente i due sacri corpi stava probabilmente in fondo alla basilichetta. San Callisto successore di Zefirino ed amministratore di questo cimitero, die' ad esso il suo nome, ma non vi fu sepolto; poichè, vittima di un ammutinamento popolare nel Trastevere, fu trasportato nel cimitero più vicino a quella regione, cioè in quello di Calepodio, come già si disse.

Sant'Urbano che governò la Chiesa sotto Alessandro Severo dal 224 al 231, ebbe il titolo di martire sebbene forse fu « martyr sine sanguine », perchè in quest'epoca non si ebbe alcuna persecuzione. A lui appartenne, secondo ogni probabilità, un coperchio di sarcofago posto nella cripta dei Papi in un loculo a sinistra, vicino al pavimento, ove si legge una iscrizione che potrebbe restituirsi così: ΟΥΡΒΑΝΟϹ·Επισκοπος («Urbano vescovo»):

Il de Rossi lo distinse dal vescovo Urbano il quale, secondo la narrazione degli *Atti di santa Cecilia,* seppellì questa santa nella prossima cripta.

San Ponziano (231-235) fu mandato in esilio in Sardegna durante la persecuzione di Massimino. Ivi egli fece la sua abdicazione « discinctus est » (1). Il suo corpo fu riportato in Roma e sepolto nel cimitero di Callisto sotto il regno dei due Filippi; il graffito da noi indicato all' ingresso della cripta papale è probabilmente un ricordo di questa traslazione.

Sant'Antero, eletto papa in conseguenza dell'abdicazione di Ponziano, fu martirizzato dopo un pontificato assai corto (gennaio 236) nella medesima persecuzione di Massimino, mentre

(1) *Lib. pontif.*

2

ancora viveva il predecessore. Il suo nome era registrato nel catalogo che Sisto III fece incidere in marmo e collocare nella cripta dei Papi. La sua iscrizione, che è fissa nella parete sinistra di questa cripta, dice: ANTЄPωC · ЄΠΙσκοπος (« Antero vescovo »):

San Fabiano governò la Chiesa dal 236 al 250, prima sotto Gordiano e i due Filippi e poi sotto Decio; e nella persecuzione ordinata da questo imperatore fu martirizzato nel mese di gennaio del 250. Sappiamo dalla corrispondenza di san Cipriano che la Chiesa Romana spedì un' enciclica alle altre Chiese per dare l'annuncio della morte del pontefice, « de glorioso eius exitu » (1).

Può credersi che in seguito a questa lettera sia stato aggiunto all' iscrizione « Fabiano vescovo » il titolo di « martire » che è visibilmente di altra mano, ed è scritto in nesso: ΦABIANOC · ЄΠΙσκοπος Μαρτυρ. Questo papa sarebbe adunque un « martyr vindicatus » (2):

Dopo lunga vacanza della sede apostolica, Cornelio succedette a Fabiano e morì martire in Centocelle. Il suo corpo,

(1) *Ep.* III (*P. L.* t. IV, col. 228-229).
(2) V. i miei *Élem. d'arch. chrét.: Notions générales*, pag. 45.

portato in Roma, fu deposto in un'altra cripta, come vedremo più innanzi.

San Lucio che da san Cipriano è chiamato « beatissimum martyrem » [1], soffrì molto per la fede, fu mandato in esilio, ma tornò alla sua sede ed ivi morì nel 254. La sua iscrizione si vede a sinistra di chi entra: ΛΟΥΚΙC · επισκοπος

Stefano I (255-257) fu spesso considerato come il celebre papa sorpreso mentre celebrava la liturgia presso le tombe dei martiri e messo a morte nello stesso luogo; giacchè a lui si attribuivano il passo non del tutto chiaro del *Liber pontificalis* e le frasi di un' iscrizione damasiana.

Ma invece in ambedue i documenti si tratta di san Sisto II. Infatti quest' ultimo è nominato nelle iscrizioni graffite del luogo, mentre invece non si è ritrovata mai in questo cimitero alcuna memoria del papa santo Stefano.

San Sisto II fu martirizzato sotto Valeriano il 6 agosto 258 come riferisce san Cipriano: « Xystum in coemeterio animadversum sciatis VIII iduum augustarum die, et cum eo diaconos quatuor » [2]. A lui si riferiva la indicata iscrizione damasiana che dovea stare nella cripta dei Papi, la quale oggi più non esiste e che riporteremo fra poco:

HIC POSITVS RECTOR CAELESTIA IVSSA DOCEBAM
ADVENIVNT SVBITO RAPIVNT QVI FORTE SEDENTEM, *ecc.*

E di Sisto II parla pure l'altra insigne iscrizione che si vede nel fondo della cripta, riunita da molti frammenti e che or ora leggeremo.

(1) *Ep.* LXVII (*P. L.* t. III, col. 996).
(2) *Ep.* LXXXII *ad Successum* (*P. L.* t. IV, col. 430).

A lui si riferiscono le acclamazioni graffite sulla porta della cripta: « Sancte Syste », « Syste Sancte ».

San Dionisio eletto papa nel 260, dopo una vacanza di quasi due anni, governò la Chiesa fino al 270.

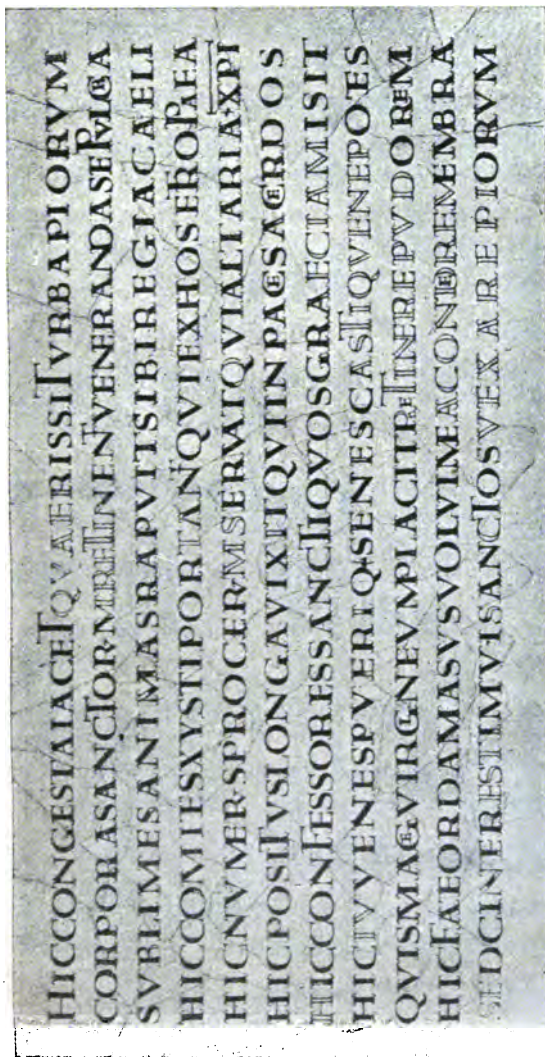
Sotto il suo pontificato per ordine dell' imperatore Gallieno furono restituiti i cimiteri ai cristiani, già confiscati nella precedente persecuzione di Valeriano. Egli venne sepolto nella cripta papale e la iscrizione commemorativa posta da Sisto III ricordava il suo nome.

Di san Felice I, martire sotto Aureliano, non si è ritrovata alcuna memoria. Alcune compilazioni del *Liber pontificalis*, collocano erroneamente il suo sepolcro sulla via Aurelia, ma il *Calendario Filocaliano* attesta che esso trovavasi nel cimitero di Callisto « III kal. ian. Felicis in Callisti ».

Sant' Eutichiano (275-283) probabilmente non fu vero martire quantunque sia venerato come tale. Egli fu l'ultimo pontefice sepolto nella cripta dei Papi, ove rimane ancora la sua iscrizione: ЄΥΤΥΚΙΑΝΟC · ЄΠΙCκοπος:

San Caio (283-296) fu vittima della persecuzione di Diocleziano. In un'altra regione del cimitero, non lungi dal sepolcro di S. Eusebio, vedremo riuniti alcuni frammenti della sua iscrizione.

I papi san Marcellino e san Marcello furono sepolti nel cimitero di Priscilla, quando il cimitero di Callisto fu di nuovo confiscato. Dopo di essi sant'Eusebio, riportato dall'esilio cui l'aveva condannato Massenzio, e poi san Milziade che morì sotto Costantino, furono pure sepolti nel cimitero dell'Appia, ma non nella cripta dei Papi.

San Damaso nel IV secolo volle adornare splendidamente questa venerabile cripta; e probabilmente egli vi pose le co-

Iscrizione damasiana nella cripta dei Papi a S. Callisto.

(Nella terzultima riga deve correggersi PLACVIT invece di PLACIT).

lonne di marmo con l'architrave per le lampade all'ingresso del santuario, e così pure le transenne marmoree e le due

iscrizioni metriche, il cui testo ci è stato tramandato dalla *Sylloge palatina*.

La prima fu ritrovata sul posto nel 1854, ma spezzata in più di cento frammenti ed è fissata in fondo alla cripta (*vedi pag. 21*); ed in essa il papa Damaso fa l'elogio dei diversi gruppi di martiri sepolti in questo cimitero. Trascriveremo qui il testo distinto nei vari periodi nei quali esso deve dividersi. Comincia il carme con un accenno generico a tutti i martiri del luogo:

HIC CONGESTA IACET *quae*RIS SI TVRBA PIORVM
CORPORA SANCTORVM *reti*NENT VENERANDA SEPVLCRA
SVBLIMES ANIMAS RAPVIT SIBI REGIA CAELI

Parla poi specialmente di san Sisto II e dei suoi diaconi:

HIC COMITES XYSTI POR*t*ANT QVI EX HOSTE TROPAEA

e quindi di tutti i papi ivi sepolti, i quali stanno come guardie d'onore intorno all'altare di Cristo:

HIC NVMERVS PROCERV*m* *s*ERVAT *q*VI ALTARIA CHRISTI

Accenna poi a san Milziade, il papa che vide la pace definitiva della Chiesa:

HIC POSITVS LONGA VIX*i*T QVI IN PACE SACERDOS

quindi ricorda il gruppo dei martiri greci che fu sepolto in un vicino arenario:

*h*IC CONFESSORES SANCTI QVOS GRA*ecia* *m*ISIT

ed infine commemora i martiri sconosciuti, dei quali sappiamo esservi stati vari gruppi nel cimitero:

HIC *iu*VENES PVERIQVE SEN*e*S C*astique* *nep*OTES
QVIS MAGE VIRGINEVM PLACVIT R*etinere* *pud*OREM

San Damaso termina infine il carme con una dichiarazione piena di toccante umiltà, dicendo che avrebbe desiderato

essere ivi sepolto ma se ne astenne temendo di profanare le tombe dei santi:

HIC FATEOR DAMASVS VOLVI ME*a condere m*EMBRA
*se*D CINER*es ti*MVI SAN*c*TOS *vexare pi*ORVM

Innanzi a questa iscrizione vedonsi ancora le traccie dell'altare isolato presso cui era posta la sedia episcopale.

Dell'altra iscrizione che riguardava san Sisto II, si rinvennero soltanto poche lettere. Essa descriveva l'episodio del papa sorpreso dai persecutori in questo cimitero mentre istruiva i suoi fedeli, ed era così concepita:

TEMPORE QVO GLADIVS SECVIT PIA VISCERA MATRIS
HIC POSITVS RECTOR CAELESTIA IVSSA DOCEBAM
ADVENIVNT SVBITO RAPIVNT QVI FORTE SEDENTEM
MILITIBVS MISSIS POPVLI TVNC COLLA DEDERE
MOX VBI COGNOVIT SENIOR QVIS TOLLERE VELLET
PALMAM SEQVE SVVMQVE CAPVT PRIOR OBTVLIT IPSE
IMPATIENS FERITAS POSSET NE LAEDERE QVEMQVAM
OSTENDIT CHRISTVS REDDIT QVI PRAEMIA VITAE
PASTORIS MERITVM NVMERVM GREGIS IPSE TVETVR.

Sulla porta d' ingresso si riconosce il posto dell' iscrizione nella quale Sisto III ricordava i nomi dei papi e martiri del cimitero di S. Callisto (1). Il testo di tale iscrizione ci è stato conservato dai manoscritti di Klosterneuburg e di Göttwei. I nomi non sono in ordine cronologico; alcuni mancano ed altri sono stranamente alterati. I nomi ricordati erano i seguenti: « Systi - Dionysii - Corneli - Felicis - Pontiani - Fabiani - Gai - Eusebii - Melciadis - Stephani - Urbani - Luci - Mannos (?) - Anteros - Numidiani - Ladicei - Iuliani - Policarpi - Obtati » (2).

(1) « Nomina episcoporum et martyrum scripsit commemorans » (*Lib. pontif.*).

(2) Cf. De Rossi, *Roma sotterr.* II, 35; *Inscript. christ.* II, 66.

Cripta di S. Cecilia. — Tale denominazione può darsi con sicurezza alla cripta contigua a quella dei Papi, per la

Il *Salvatore, S. Urbano* e *S. Cecilia,* nella cripta di S. Cecilia.

immediata vicinanza a questo santuario, ove gli *Itinerari* indicano appunto il sepolcro della santa, e per la presenza delle pitture che si riferiscono senza dubbio a quella celebre mar-

tire. È abbastanza nota la storia di santa Cecilia. Secondo la opinione del de Rossi, le indicazioni degli *Atti* e dei *Martirologi* ci guidano ad assegnare il suo martirio piuttosto che ai

Sepolcro di S. Cecilia.

tempi di Alessandro Severo, alla persecuzione di Marco Aurelio e forse al secondo periodo di tale persecuzione, verso l'anno 177. Ed in tale supposizione dovremo ammettere che

l' Urbano nominato negli *Atti* non fosse il papa sant'Urbano, bensì un vescovo dello stesso nome ([1]).

Il cimitero in cui fu sepolta santa Cecilia era un' area sepolcrale privata « in agro suo ». La « gens Caecilia » possedeva là il suo ipogeo, come lo attestano varie iscrizioni ivi ritrovate. Si osservino queste due poste presso la grande nicchia ove fu il sepolcro della martire:

*Octa*VIVS·CAECILIANVS·V·C (*vir clarissimus*)
*in pa*CE·DEPOSIT
///S MAIAS VIX
///XXXXIIII
///VIII

///ATTICA
///C·F·VIX (*clarissima foemina*)
///A·XVII·M·III
///D·XX

E quindi l'altra greca di un *Pretestato Ceciliano*, posta nell'attiguo vestibolo [b]:

///ΦΡΟΝΤΩΝ εποιησεν
CЄΠΤΙΜΙΟC · ΠΡΑΙτεξτΑΤΟC καΙΚιλιανος
Ο ΔΟΥΛΟC · ΤΟΥ · θεοΥ ΑΞΙΩC · ΒΙΩσας
ΟΥ·ΜЄΤЄΝΟΑCΑ·ΚΑΝ ΩΔЄ COΙ ΥΠЄΡCΤΗCα
ΚΑΙ ЄΥΚΑριστΗCΩ ΤΩ ΟΝΟΜΑΤΙ COΥ ΠΑρεδοκε
ΤΗΝ ΨΥΧην τΩ ΘЄΩ ΤΡΙΑΝΤΑ ΤΡΙΩΝ ετων
ЄΞ · ΜΗΝΩΝ ([2])
ΠЄΤЄΙΛιος / / / / / λαΜΠΡοτατος
ЄΤων / / / παρεδΩΚЄ την ψυχην τω θεω
ΠΡΟ / / / / / / σεπτЄΜΒΡΙΩΝ

---

(1) V. i miei *Élém. d'arch. chrét.: Notions génér.*, pag. 34. Recentemente qualche archeologo è voluto ritornare all' antica opinione che poneva santa Cecilia ai tempi di Alessandro Severo, ma non si è portato alcun argomento nuovo che giunga a confutare quelli assai forti recati dal DE ROSSI per l'epoca di M. Aurelio.

(2) « Settimio Pretestato Ceciliano, servo di Dio, che visse degnamente. Se ti ho servito, non me ne sono pentito e rendo grazie al tuo nome. Rese la sua anima a Dio di anni 30 e 6 mesi... ».

La cripta di S. Cecilia [E] comunica direttamente con quella dei Papi. Fu decorata più volte e vi si vedono ancora pitture del V, VI e VII secolo: nel lucernario sono le pitture più antiche, cioè la figura di un martire sconosciuto, *S. Policamo* e quelle di *S. Sebastiano* e di *S. Quirino* vescovo di Siscia in Pannonia, il cui corpo fu trasferito nel V secolo alla Platonia; sulla parete in cui è aperto l'ingresso verso la cripta de' Papi, vedesi effigiata *S. Cecilia*, in ricco costume bizantino (VI secolo); sotto, a sinistra, il busto del *Salvatore*, a destra un ritratto con l'iscrizione SCS VRBANVS (VI secolo).

Vari preti e pellegrini graffirono i loro nomi accanto a queste pitture, innanzi alle quali ponevasi pure l' altare portatile (1). Nella stessa parete è ricavata una grande nicchia che dovette contenere il sarcofago ove riposò il corpo di Cecilia. Le reliquie di questa santa furono rimosse nell'anno 817 dal papa Pasquale I e trasportate alla chiesa eretta sulla sua casa nuziale nel Trastevere (2). La cripta in seguito

(1) Sotto la pittura di *S. Cecilia* fra gli altri nomi si leggono i seguenti: « Benedictus prb » (presbyter); « Sergius prb », « Leo prb », « Adeodata mater eius », « Ioannes-Mercurius prb », « Felix presb scrin[iarius Ecclesiae romanae »]. Questi personaggi furono probabilmente testimoni della traslazione del corpo della santa alla sua basilica del Trastevere.

(2) Cf. S. PASCHALIS PP. I, *Ep.* I (MIGNE, *P. L.* t. CII, col. 1085-1088). Il DUCHESNE opina che il corpo di santa Cecilia non sia stato

a ciò fu abbandonata e non si rinvenne fino al 1854. L'annesso grande vestibolo deve essere stato costruito nel tempo della pace per comodità dei fedeli.

Nella nicchia del sepolcro vedesi ora una riproduzione della bellissima statua del Maderno, esistente nella basilica del Trastevere, e che rappresenta la santa tale quale fu rinvenuta nel 1599.

CUBICOLI SOTTO LO SCALONE. — A destra di chi discende, sotto lo scalone, trovasi un gruppo di cubicoli [G] che il de Rossi giudicò storici: essi sono decorati di marmi, come le cripte dei martiri; l'architrave per i veli prova che ivi tenevansi delle riunioni liturgiche. Nella prima cripta si vedono molti frammenti di sarcofagi, ed alcuni graffiti, tra i quali uno col nome SOFRONIA che noi ritroveremo in altra parte. In questa regione si trovò un oggetto preziosissimo, cioè uno di quegli istrumenti con catenelle di piombo « plumbatae » che servirono a torturare tanti martiri: esso è custodito nel museo sacro della biblioteca Vaticana e il de Rossi ne die' una descrizione [1]. Può essere che questo cubicolo racchiudesse le spoglie di molti martiri sconosciuti, menzionati dagli *Itinerari*, nelle vicinanze della cripta di S. Cecilia; quello di Salzbourg, per esempio, parla di un gruppo di LXXX martiri, un altro, di DCCC; il poeta Prudenzio, nel suo *Peristephanon* [2], fa anch'egli allusione a simili poliandri. San Tarsicio fu probabilmente sepolto in questo luogo prima di essere trasportato nella basilica di S. Sisto, ove riposò in un medesimo sarcofago con san Zefirino.

---

ritrovato nel cimitero di Callisto, ma in quello di Pretestato, ove sarebbe stato forse trasferito ai tempi dell'invasione longobarda. Cf. la sua edizione del *Lib. pontif.* II, 56, 65. Tale opinione non è verosimile; e piuttosto può ammettersi che nel *Liber pontificalis* vi sia qualche confusione di nome e di circostanze nel racconto della traslazione o che i corpi dei compagni di santa Cecilia fossero stati ricongiunti a lei nel cimitero di Callisto ed ivi ritrovati tutti insieme dal papa Pasquale.

(1) *Roma sotterr.* II, 164.

(2) *Hymn.* XI (*P. L.* t. LX, col. 533).

In questa regione sono da notarsi alcune iscrizioni:

☧ FL · CARTILII · CORNELIA
NI · DEP · XVIII · KAL · SEP

Questa iscrizione è incisa su due grandi lastre di marmo.

CYRIACO
ET · VICTORIAE

PISTE SPEI
SORORI DVL
CISSIMAE
FECIT

Quest'ultima iscrizione potrebbe forse aver relazione con le sante martiri Fede, Speranza ed Agape, il cui sepolcro era venerato in questo cimitero, e alcune reliquie delle quali furono portate dal prete Giovanni a Teodolinda.

DASVMIA QVIRIACE BONE FEMINE PALVMBA SENE FEL
QVAE VIXIT ANNOS LXVI DEPOSITA IIII KAL MARTIAS
IN PACE

Per la ripetizione della bella espressione « palumba sine felle » può citarsi insieme a questa un' altra iscrizione trovata però in altra parte del cimitero, cioè presso la scala della regione Liberiana.

MIRAE BONITATIS SECVNDAE
QVAE VIXIT PVRA FIDE ANNOS
VIGINTI PVDICA CESSAVIT
IN PACE ID VIRGO FIDELIS
BENEMERENTI QVIESCET ID IVL
PALVMBA SINE FELLE M ET N

Le lettere M e N indicano il consolato di Mamertino e Nevitta (362).

Ritornando da questo gruppo alla cripta dei Papi, trovasi a destra un piccolo cubicolo di famiglia del III secolo [H]

che nella volta ha una pittura rarissima: *Orfeo* simbolo di Gesù Cristo, il quale attira a sè tutti i popoli con la dolcezza della sua dottrina.

GALLERIA DEI SACRAMENTI. — Dopo pochi passi si giunge ad una scala [B] in rovina, parallela alla prima e che forse una volta fu la principale, perchè più vicina alla basilica di S. Sisto. Da questa scala penetrasi in una regione molto regolare chiamata la regione rettangolare, interamente scavata al principio del III secolo, all'epoca cioè di Zefirino. In una delle sue gallerie [2] s'aprono i cinque cubicoli detti dei « Sacramenti » [F]. I più importanti sono il primo, il secondo ed il quinto; ed ivi sono dei preziosi affreschi del principio del III secolo, i quali rappresentano in maniera simbolica, il *Battesimo*, la *Penitenza* e l'*Eucaristia* (1).

Nel primo cubicolo, cominciando dalla scala, si vede *Mosè* che percuote la rupe, simbolo della grazia dei sacramenti, la quale scaturisce dalla pietra che è Cristo; poi il gruppo del *Pescatore* e del *Battesimo*, e finalmente il *Banchetto eucaristico* ed il tripode con il pane ed il pesce. Nell'alto è

(1) Accennerò qui rapidamente a questi preziosi affreschi. Per la spiegazione particolareggiata si veggano i miei *Élém. d'arch. chrét.: Notions générales*, pag. 280 seg.

dipinta la nave in mezzo alle onde, emblema della Chiesa. Nel secondo cubicolo si ripete la medesima successione di simboli; *Mosè* che percuote la rupe, il *Pescatore*, il *Battesimo*, il *Paralitico* (simbolo della Penitenza) viene poi il *Banchetto eucaristico* e la scena unica del tripode con il pane ed il pesce innanzi al quale, da una parte, sta in piedi il ministro in

Il *Banchetto eucaristico* (III secolo).

atto consecratorio, dall'altra l'orante che rappresenta la Chiesa (pittura preziosa rappresentante la *Consecrazione eucaristica*). Simmetricamente a questa scena si vede il *Sacrifizio di Abramo* e poi la rappresentanza di *Giona* e quella della *Samaritana*.

Negli altri cubicoli sono ripetute le scene del *Banchetto eucaristico* e del *Ciclo di Giona*. Fra questi simboli è da notare quello del delfino avvolto al tridente che è il più antico simbolo del Crocefisso.

Questi affreschi sono veri gioielli dell'antica arte cristiana e di una importanza unica per il dogma cattolico.

Nell'ultimo di questi cubicoli, detti dei « Sagramenti », è da notare un arcosolio con eleganti pilastri marmorei e l'iscrizione posta da un *Sergius Alexander* ad una *Caecilia Fausta*.

Oltrepassato l'ultimo cubicolo, percorrendo la regione ret-

La *Consecrazione eucaristica* (III secolo).

tangolare, si vedono alcune iscrizioni delle quali una, assai rara, accenna alla fede nello Spirito Santo.

CAR KYRIACO
FIL · DVLCISSIMO
VIBAS IN SPIRITO SA*ncto*

Poco dopo si volge a sinistra e vedesi una graziosa epigrafe con il simbolo graffito della colomba:

EVGENI
SPIRITVVS
IN BONO

cioè « spiritus tuus in bono ».

Il Ciclo di Giona.

In questa regione si osservano alcuni poliandri, ove poterono esser deposti anche martiri; e finalmente si giunge ad una terza scala [O′], oggi impraticabile, la cui esistenza prova come questo luogo fosse assai frequentato. Di qui si può andare ad un'arenaria con gallerie larghe e tortuose. Tra l'arenaria ed il cimitero esiste qui, come altrove, un pozzo [c] nelle cui pareti sono incavati dei buchi da formar quasi una scala, che in tempi di persecuzione poteva servire ai cristiani per entrare nelle arenarie e nascondervisi. Parimenti un'altra scala si trova nell'arenaria stessa [d]. Da questa parte si fecero ricerche per giungere alla regione dei martiri greci, ma riuscirono inutili. Vi si rinvennero invece alcune iscrizioni, e fra queste una con la figura graffita di una lucerna, di forma assai strana, nella quale il de Rossi credette ravvisare, facendone il confronto con una di Porto, l'immagine del mostro infernale vinto da Cristo. Infatti su quella lucerna vedesi la testa di un mostro sormontata da un segno che può essere un monogramma trasformato (1). L'iscrizione dice:

IANVARIA BENE REFRIGERA ET ROGA P
RO NOS

(1) V. i miei *Élém. d'arch. chrét.: Notions générales*, pag. 344.

3

Essa è importante per il dogma della comunione dei santi.

Altre due iscrizioni sono pure assai notevoli:

AGATEMERIS · SPI
RITVM · TVVM · INTER
SANCTOS

INPA*ce*
SPIRIT*us*
SILVA*ni*
AMEN

È importante osservare l'arenaria che qui si svolge per avere un'idea della differenza che passa fra la forma di escavazione di questi sotterranei e quella delle gallerie cimiteriali.

III. — Regione di S. Sotere e galleria di S. Eusebio.

Da un angolo della regione rettangolare si può penetrare nella regione detta di S. Sotere. Il primo cubicolo importante che si incontra è quello chiamato delle « pecore » [I] che è del III secolo. Il grande arcosolio di fondo è ornato di pitture: nel centro il *Buon Pastore* (1), nelle pareti laterali *Mosè* che percuote la rupe e la *Moltiplicazione dei pani.* Con ogni probabilità in questo arcosolio riposava il corpo di un martire; onde, per una divozione indiscreta, qualche devoto fece scavare un loculo in mezzo alla pittura stessa del *Buon Pastore.* Questo cubicolo fu visitato nel 1463 da alcuni religiosi che vi lasciarono i loro nomi e poi anche dal Bosio. Dal cubicolo che gli è dirimpetto [J] si passa per un' apertura artificiale e si giunge ad una scala storica [K], che doveva essere in comunicazione con l' edificio superiore, in cui il

(1) V. i miei *Élém. d'arch. chrét.: Notions générales,* pag. 271.

de Rossi riconobbe la basilica di S. Sotere. Di questa martire non si è ritrovata alcuna memoria; il de Rossi opinò che il suo sepolcro fosse presso la scala nella cripta absidata con ornati architettonici che ivi si vede [L]. Deve mettersi in relazione con questa un'altra cripta situata quasi dirimpetto [M], di forma rotonda absidata ed appartenente ad una famiglia o associazione funebre, poichè vi si legge l'iscrizione:

Pittura del *Buon Pastore* nel cubicolo detto « delle pecore ».

EVTYCHIORVM. Questa cripta conserva nella volta le traccie di un qualche ordegno destinato a sorreggere una lampada; ed essa dovè servire ad uso liturgico, come appendice forse a quella di S. Sotere.

In fondo a questa regione trovasi una cappella a cupola [N[; e poco lungi di lì si vede una pittura che rappresenta una scena della vita reale, cioè una venditrice di legumi seduta innanzi ad un tavolo [e]. Al ritorno, dopo avere attraversato il fondo della grande galleria di S. Eusebio [13], si incontra un arcosolio [f] in cui è dipinta la *Resurrezione di Lazzaro*;

più lungi, volgendo a destra si passa ad un cubicolo anonimo ove trovasi una memoria del celebre Pomponio Leto e dei suoi accademici, i quali sulle pareti scrissero i loro nomi nel 1475:

1475 XV KL FEB PANTAGATHVS MAMMEIVS PAPIRIVS MINICINVS AEMILIVS VNANIMES PERSCRVTATORES ANTIQVITATIS REGNANTE POM·PONT·MAX·MINVTIVS

Un'altra mano vi aggiunse:

ROM·PVP·DELITIE (1)

È questo un importante ricordo delle prime esplorazioni fatte nelle catacombe.

Nella galleria [12], che va da questo cubicolo alla galleria di S. Eusebio [13], vedesi a destra un arcosolio ornato di pitture del III secolo che rappresentano l'*Adorazione dei Magi* [g]. La Vergine è seduta in cattedra ed ha il divin Figlio sulle ginocchia; innanzi ad essa sono disposti l'uno dietro l'altro i tre monarchi orientali.

Di faccia a quest' arcosolio havvi un gruppo di quattro cubicoli in comunicazione fra loro, tre dei quali sono illuminati da un medesimo lucernario, onde si può supporre che servissero ad uso liturgico. Uno di essi contiene l'iscrizione sepolcrale d'un Ulpio Florenzio. In questo luogo si inaugurarono nel 1871 le pie riunioni che hanno dato poi origine al « Collegio dei Cultori dei martiri » (2). Tornando nella galleria, volgendo a sinistra, si trova quella di S. Eusebio [13]

(1) Per le memorie di Pomponio Leto nelle catacombe si vegga De Rossi, *Roma sotterr.* I, 3-9; *Bullettino*, an. 1870, pagg. 81-94.

(2) Ecco i nomi di coloro i quali cominciarono in quell'anno 1871 per studio e per pietà tali riunioni in queste cripte del cimitero di Callisto: Mariano Armellini - Orazio Marucchi - Raffaele Santambrogio - D. Giuseppe Lauri Colocci - Faustino Ceccarelli - Francesco Pelami. A questi si unì, dopo qualche tempo, D. G B. Can. Storti, e più tardi vi si aggiunsero Enrico Stevenson, D. Raffaele Celli e poi molti altri. Il « Collegio dei Cultori dei martiri » fu poi regolarmente fondato alcuni anni più tardi sotto gli auspicî di mons. De Waal nel febbraio 1879.

e quasi subito può osservarsi ancora al posto questa bella iscrizione:

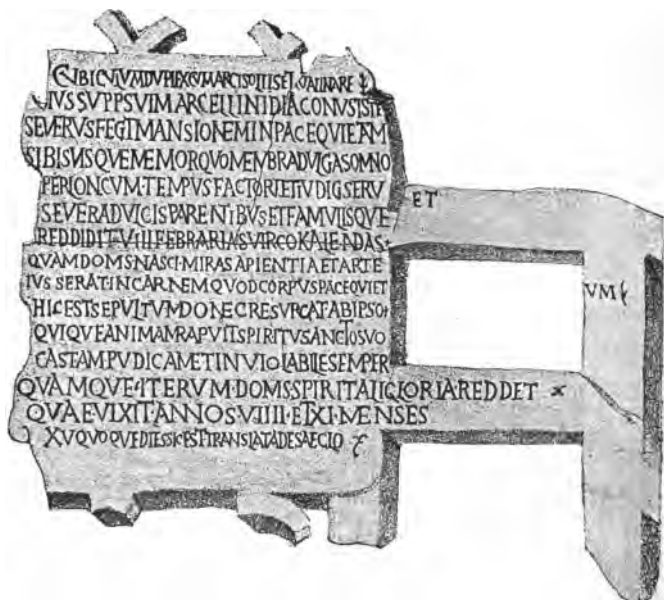
PETRONIAE AVXENTIAE · C · F · QVAE VIXIT
ANN · XXX · LIBERTI · FECERVNT · BENEMERENTI · IN · PACE

Questa Petronia Aussenzia, « clarissima femina », era di famiglia senatoria e la iscrizione le fu posta dai suoi liberti. La menzione dei liberti è assai rara, e merita di essere notata. Probabilmente essi furono « manumissi », cioè affrancati in occasione del battesimo della loro padrona.

All' ingresso della prima galleria trasversale, a sinistra, si vede rappresentato in pittura un gruppo di *Oranti* dentro un arcosolio [l]. Più oltre apresi un cubicolo [Q'], in fondo al quale a lettere rosse è scritto il nome del suo proprietario PATRICIVS.

Più lungi ancora, e sempre nella galleria di S. Eusebio, trovasi un cubicolo doppio illuminato da un grande lucernario [P]. Un'iscrizione scolpita su di una transenna marmorea che chiudeva un arcosolio ci dà il nome del proprietario, Severo, diacono del papa Marcellino. E siccome dall'iscrizione ricavasi che il cubicolo ed il lucernario furono scavati al principio del IV secolo, sotto Diocleziano, così risulta chiaro che i cristiani possedevano allora l' area superiore, altrimenti non avrebbero potuto aprirvi quella comunicazione. L' epigrafe tesse l'elogio della sorella di Severo, ed è assai importante:

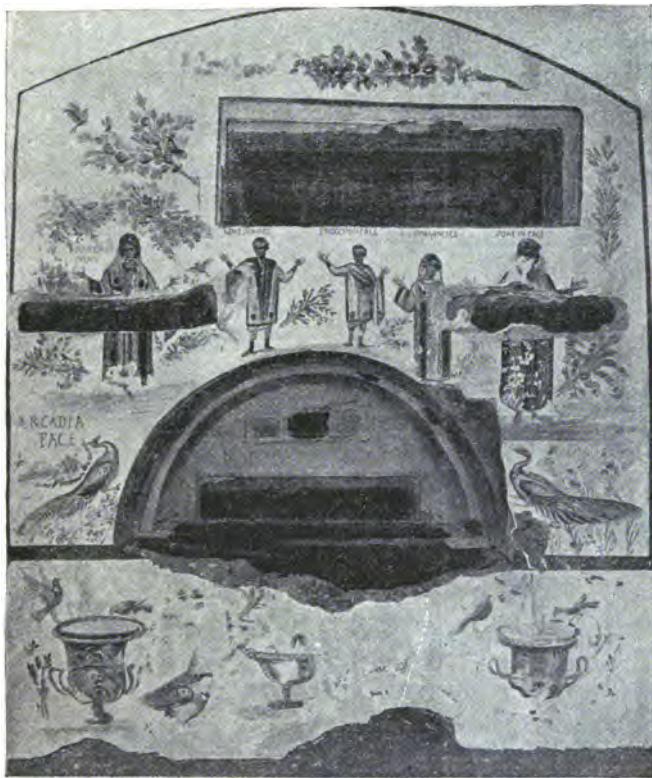
CVBICVLVM DVPLEX CVM ARCISOLIIS ET LVMINARE | IVSSV PAPAE SVI MARCELLINI DIACONVS ISTE | SEVERVS FECIT MANSIONEM IN PACE QVIETAM | SIBI SVISQVE MEMOR QVO MEMBRA DVLCIA SOMNO | PER LONGVM TEMPVS FACTORI ET IVDICI SERVET | SEVERA DVLCIS PARENTIBVS ET FAMVLISQVE | REDDIDIT VIII FEBRVARIAS VIRGO CALENDAS | QVAM DOMINVS NASCI MIRA SAPIENTIA ET ARTE | IVSSERAT IN CARNEM QVOD CORPVS IN PACE QVIETVM | HIC EST SEPVLTVM DONEC RESVRGAT AB IPSO | QVIQVE ANIMAM RAPVIT SPIRITV SANCTO SVO | CASTAM PVDICAM ET INVIOLABILE SEMPER | QVAMQVE ITERVM DOMINVS SPIRITALI GLORIA REDDET | QVAE VIXIT ANNOS VIIII ET XI MENSES | XV QVOQVE DIES SIC EST TRANSLATA DE SAECLO.

Nello stesso cubicolo trovasi un frammento di marmo con le lettere: AD MART*yres* (?)

Iscrizione del diacono Severo.

Poco lungi di qui si rinvenne un frammento in cui sembra potersi trovare anche un accenno alle prossime tombe dei martiri:

///E PROCT///
///VIXIT·AN///
///D·III·QVAE///
///IN PACE///
///SANCT///
(*Sanctorum in loco?*)

All'epoca stessa deve assegnarsi il cubicolo [Q] che sta dirimpetto e che è chiamato dei « Cinque Santi » perchè nella parete di fondo, ornata di pitture, si vede rappresentato un giardino, simbolo del paradiso, nel quale si trovano cinque personaggi in piedi, tre donne e due uomini in atteggiamento di oranti. Ciascuno ha sul capo il suo nome: DIONISAS IN PACE - NEMESI IN PACE - PROCOPI IN PACE -

ELIODORA IN PACE - ZOE IN PACE; più sotto, a destra e a sinistra dell'arcosolio, due figure di pavoni con due altri nomi de' quali è visibile uno soltanto: ARCADIA IN PACE. Più in basso si veggono alcuni fiori e vasi, ove si abbeverano delle colombe. Quest' ultimo gruppo specialmente

ricorda la celebre visione di santa Perpetua che allude al refrigerio delle anime dei defunti per le preghiere dei superstiti: « Vidi Dinocratem refrigerantem... » (1). I nomi qui ricordati, ad eccezione di Zoe, sono a noi sconosciuti; si è pensato da talúno ad un ricordo della martire di quel nome,

(1) V. i miei *Élém. d'arch. chrét.: Notions générales*, pagg. 41, 279.

moglie di Nicostrato, di cui si fa menzione negli *Atti di san Sebastiano.*

Ritornando nella galleria, si giunge all' ingresso di un cubicolo [R] ove una mano antica graffì i nomi dei santi Partenio e Calocero; forse là riposarono i corpi di questi due martiri, vittime della persecuzione di Decio (250). La data che quivi si legge III ID FEFRVA (« tertio idus februarias ») non corrisponde però a quella della loro morte (19 maggio); onde il de Rossi suppose che con essa si sia voluto tramandare ai posteri la memoria di una traslazione dei loro corpi. Ma non è necessario ricorrere a tale ipotesi, poichè osservando bene il graffito, si vede che il carattere di questa data è differente da quello dei nomi dei martiri, quindi essa non ha forse alcuna relazione con la deposizione dei due santi. Quando fu scoperto questo cubicolo, si trovò in condizioni così cattive che la Commissione di Archeologia sacra fu costretta a ricostruirlo.

Poco lungi da questo si giunge ad un altro cubicolo [S] che sembra fosse quello del pontefice san Caio. È molto grande e il de Rossi trovò qui presso alcuni frammenti di un' iscrizione greca, ora collocata in fondo alla stanza. La diamo col supplemento fattone dal medesimo de Rossi:

❦ ΓαιοΥ ❦ ЄΠΙσκοπ ❦
ΚΑΤ ❦
ΠΡο · ι · ΚΑΛ ΜΑΙΩν
+ LEO (nome graffito in epoca posteriore)

cioè « deposizione del vescovo Caio ai 22 aprile », data che, secondo i *Martirogi* ricorda la morte di quel papa. Dicemmo esser questo il cubicolo ove fu sepolto san Caio, quantunque un' iscrizione della regione liberiana ricordi un sepolcro presso la tomba di S. Caio: AD DOMNVM CAIVM; perchè può darsi che questa ultima iscrizione sia stata trasportata da altra parte. Così crediamo si spieghi abbastanza questa apparente contraddizione, senza bisogno di ricorrere ad una traslazione delle reliquie. San Caio morì sotto Diocleziano (22 aprile 296)

e il *Liber pontificalis* e gli *Itinerari* pongono il suo sepolcro nel cimitero di Callisto. Un altro cubicolo fu scavato dietro questo e nell'angolo della porta di comunicazione un fossore ci ha lasciato la notizia che quella stanza fu scavata ed imbiancata in dieci giorni: ICONIVS FECIT ET DEALBAVIT HVNC LOCVM DIEBVS X.

Di fronte a questo cubicolo di S. Caio si vede quello del papa Eusebio [T], che san Damaso aveva decorato di un'iscrizione la quale fu poi riprodotta nel VI secolo da papa Vigilio dopo le devastazioni dei Goti. Questa copia fu trovata incisa dietro un'iscrizione pagana onoraria di Caracalla, e dirimpetto ad essa sono stati collocati alcuni piccoli frammenti dell'iscrizione damasiana originale:

(lettere verticali a sinistra: D A M A S I S V I P A P A E C V L T O R A T Q V E A M A T O R)

DAMASVS EPISCOPVS FECIT

HERACLIVS VETVIT LABSOS PECCATA DOLERE

EVSEBIVS MISEROS DOCVIT SVA CRIMINA FLERE

SCINDITVR IN PARTES POPVLVS GLISCENTE FVRORE

SEDITIO CAEDES BELLVM DISCORDIA LITES

EXTEMPLO PARITER PVLSI FERITATE TYRANNI

INTEGRA CVM RECTOR SERVARET FOEDERA PACIS

PERTVLIT EXILIVM DOMINO SVB IVDICE LAETVS

LITTORE TRINACRIO MVNDVM VITAMQ RELIQVIT

EVSEBIO EPISCOPO ET MARTYRI

(lettere verticali a destra: F V R I V S D I O N Y S I V S F I L O C A L V S S C R I B S I T)

(Si noti il nome del calligrafo *Furio Dionisio Filocalo*).

La iscrizione ci rivela un episodio della storia della Chiesa Romana, che senza di questa epigrafe sarebbe del tutto sconosciuto, cioè lo scisma di un tale Eraclio, rigorista eccessivo nella questione dei *lapsi*. Sant'Eusebio che sostenne la vera dottrina, fu mandato in esilio e morì in Sicilia nel 310 sotto

Massenzio. Dopo la pace il suo corpo fu trasportato in Roma e sepolto in questa cripta decorata di marmi e di musaici, e sepolto nell'arcosolio di fondo. Una particolarità di questa cripta è un *matroneum*, cioè una tribuna situata al primo piano del cimitero e accessibile dal prossimo scalone [U]. Salendo alle gallerie di questo piano superiore vicine a questo matroneo, fra altri monumenti degni di nota, si vede anche un'iscrizione sepolcrale appartenente ad una nobile matrona di famiglia senatoria, « clarissima femina » :

AELIVS SATVRNINVS
CASSIAE FARETRIE CLARISSIME
FEMINE CONIVGI BENEME
RENTI DEPOSTIO TERTIV NO
NAS FEBRARIAS

Sono anche da notare in queste medesime gallerie alcuni sepolcri ancora chiusi contrassegnati da ampolle ove il P. Tongiorgi asseriva contenersi del sangue. Infine in un arcosolio è da osservarsi una celebre pittura [k] dal compianto de Rossi interpetrata come una scena unica nelle catacombe, cioè il *Giudizio di un martire*. Mons. Wilpert però, dopo un paziente ed accurato esame, ha creduto riconoscervi con certezza la scena di *Susanna difesa da Daniele* [1].

(1) Cf. *Nuovo Bullett. di arch. crist.* 1897, pag. 138.

Discendendo la scala e tornando al piano inferiore, all'ingresso della galleria perpendicolare a quella di S. Eusebio,

si vedono a destra due arcosoli dipinti [m, n] in uno dei quali si veggono i *Tre fanciulli nella fornace*, la *Resurrezione di Lazaro* ed una *Orante*.

Poco lungi notasi una iscrizione greca di una Onesima serva di Dio, forse di una vergine sacra:

ονΗCΙΜΗC · ΔΟΥΛΗ · ΘЄΟυ
///C · ЄΙΔѠΝ · ΑΠΡΙΛΙѠν
καΤΑΘЄCΙϚ · πρως · ΙΖ · ΚΑΛ · ΔЄκεμβριων

Quindi si vede lo scalone di S. Eusebio, poi si visita a destra un cubicolo [V] in cui sono custodite due mummie in cattivo stato. I sarcofagi sono cristiani e nulla offrono di rimarchevole; il coperchio di quello a sinistra porta il nome di ALEXSADRA. In fondo trovasi un piccolo sarcofago per fanciullo, ornato di soggetti biblici dell'antico e nuovo Testamento. Il cubicolo dirimpetto e l'altro di fianco della galleria [X] erano cubicoli di famiglia. In un arcosolio furono deposti tre cadaveri con la seguente iscrizione:

DEP · PROFVTVRI · IIII · KAL · MAR
DEP · QVIRIACI · VI · IDVS · IVN
DEP · PRIMI · V · NON · IVL

Nello stesso cubicolo v'è un'iscrizione con il simbolo di due colombe e due alberi che rappresenta le anime nel giardino del Paradiso.

L' iscrizione dice:

///DEP·PANCARI·
///VN·KAL·S
I·P· (*in pace*).

Verso la fine di questa lunga galleria, a sinistra per chi viene da S. Eusebio, notasi una importante iscrizione greca in cui si augura alla defunta di vivere in Dio con gli angeli:

ЄN ΘЄω///
///TOIC ANΓελοις.

Per andare alle altre regioni del cimitero si prenda la galleria [15] che fa seguito a quella che passa innanzi alla cripta dei Papi. Volgendo a sinistra si trova un bel cubicolo doppio; in quello a destra [Y] si vedono belle pitture rappresentanti le *Stagioni* (III secolo); nell'altro a sinistra [Z] havvi un gran coperchio di sarcofago ornato ai lati coll'immagine del *Buon Pastore*. La volta è decorata di pitture, fra le quali la *Resurrezione di Lazzaro*, e intorno alla parete ricorre un sedile che mostra aver servito la cripta per le riunioni liturgiche. È probabile che qui fosse il sepolcro del papa Milziade [1]. Alquanto più lontano in un cubicolo si legge più volte graffito sulla parete da un pio visitatore antico il nome di SOFRONIA che noi abbiamo già notato sotto lo scalone d'ingresso [2]. In un altro cubicolo vicino [B] vedesi nella volta l'immagine dell'*Oceano*. Poscia si giunge ad un punto chiamato dei « Quattro Pilastri » [M], dal quale si può andare in varie regioni del cimitero.

(1) In questa galleria vi sono parecchi sepolcri nel pavimento. Sopra uno di questi si legge: LAODICIES · ET · FILIORVM. In un altro: **O TOΠOC AΛEΞANΔPOΥ KAI CΥMBIOΥ EΠOIHCAN.**

(2) V. i miei *Élém. d'arch. chrét.: Notions générales*, pag. 245. L'iscrizione dice: « Sofronia dulcis semper vives Deo » e più sotto è ripetuto: « Sofro*nia* vibes ».

IV. — Regione detta Liberiana. Cimitero di Marco e Balbina.

La regione che il de Rossi chiamò Liberiana costituisce una parte importante del cimitero di Callisto (*v. pag. 46*). Il metodo della escavazione e la epigrafia indicano chiaramente la seconda metà del IV secolo. Accanto alla scala speciale di questa regione, in una cripta assai grande [C'], eravi il sepolcro e l'elogio di un diacono dei tempi di papa Liberio, per nome Redento. Vari frammenti di questa iscrizione di stile damasiano, già conosciuta dalle sillogi, si conservano nella cripta; ed essi possono completarsi così:

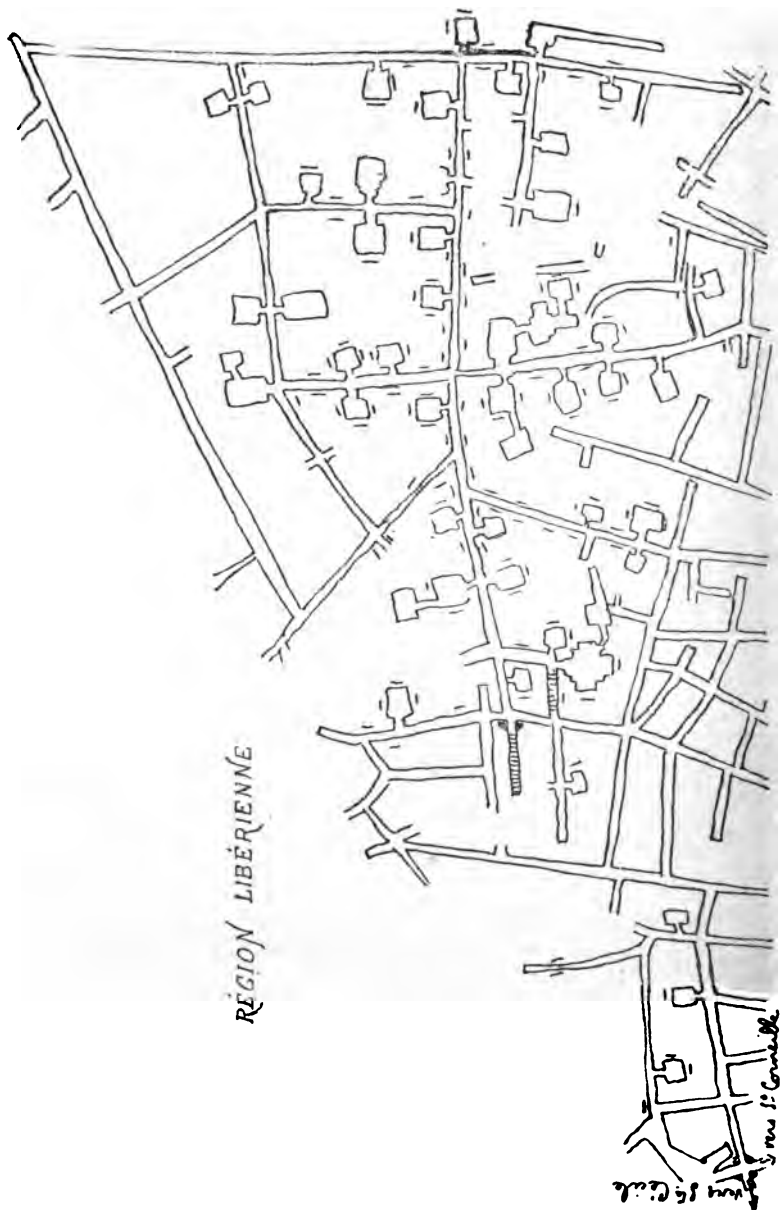
*Stringe dolor lacrimas quaeris p*LEBS SANCTA *Redemptum*
Levitam subito rapuit sibi regia CAELI
*Dulcis nectareo promebat mell*A CANEN*tem* (1)
*Prophetam celebrans placido m*ODVLAM*ine senem*
Haec fuit insontis vitae laudata IVVE*ntus*
Invidia infelix tandem compressa quiescit
Nunc paradisus habet sumpsit qui ex hoste tropaea.

Lo stile è damasiano, ma non i caratteri. Il testo dell'iscrizione ci è stato conservato dal manoscritto Palatino della biblioteca Vaticana (ms. 833). Questo diacono fu forse confessore della fede durante la persecuzione ariana.

Sopra la porta di un cubicolo [D'], in una galleria vicina, si vede una pittura rappresentante alcuni animali cioè, volpi o leopardi. Alla medesima regione appartiene un' iscrizione che cita il nome del papa Liberio come protesta contro lo scisma di Felice:

///*de*FVNCTA EST EVPLIA QVAE
///*id*VS MAIAS QVE FVIT ANNORV
///QVE DEPOSITA IN PACE SVB LIBE*rio episcopo*

(1) Verso incomprensibile. Il copista della *Silloge*, deve aver trascritto così invece di CANORE. Cfr. DE ROSSI, *Rom. sott.* III, pag. 237.

RÉGION LIBÉRIENNE

Non lungi sta l' altra iscrizione alla quale più sopra accennammo a proposito di san Caio. Il testo è erroneo e deve correggersi nel modo seguente: « Comparavit sibi arcosolium in Callisti [in coemeterio Callisti] ad domnum Caium », ecc.

BENEMERENTI · IOVINE QVE CVM CO///
GEM SVVM HABVIT ANNOS V ET D///
CESSIT ANNORVM XXI QVE CONPA///
BIT SIBI ARCOSOLIVM IN CALLISTI AD DOMN///
DEPOSITA DIE III IDVS FEBRVARIAS
CAIVM FECIT COIVGI MERENTI IN PACE

Da un semplice esame dell' originale si rileva come la quarta e la sesta linea si seguano regolarmente e che la data della deposizione, dimenticata dal lapicida, fu inserita posteriormente. Le ultime gallerie che si possono visitare seguitando nella medesima direzione, appartengono secondo il de Rossi al cimitero dei Ss. Marco e Balbina e non più a quello di Callisto. In un arcosolio [j] trovasi una pittura nella quale il de Rossi credette riconoscere l'*Annunciazione*. Le gallerie vanno fin quasi incontro alla chiesa di *Domine quo vadis*; e nella vigna stessa dei sacri palazzi trovasi un ingresso speciale per questa regione, la quale del resto è assai devastata e priva d' iscrizioni. Vi sono solamente due cubicoli i quali contengono pitture importanti del IV secolo, una delle quali rappresenta il *Salvatore* imberbe seduto in mezzo agli *Apostoli* [F'], l' altra il *Salvatore* circondato dai quattro *Evangelisti* [G']. In prossimità del cubicolo degli Evangelisti, se ne apre un altro [H'] di famiglia, nel quale leggiamo il nome inciso sull' architrave della porta: BITVS · CVM · SVIS, e vicino ad esso trovasi una scala che conduce al terzo piano [38]. La galleria principale fa seguito a questa scala; essa doveva andar molto lontano, ma è in gran parte inondata dalle infiltrazioni delle acque.

Un altro accesso a questo cimitero, che il de Rossi chiamò di « Balbina », trovasi in vicinanza della prossima via Ar-

deatina, dove si veggono ancora le tracce di un antico descenso.

In una esplorazione fatta a traverso le rovinose gallerie di questa regione cimiteriale, io copiai le seguenti iscrizioni:

BITALIS · QVI · VIXIT · ANNOS · P · M · XL
CESQVET · IN · PACE///
IDVS · AVGVSTAS · FECIT
SEVERA · CONIVGI · SVO///
BENEME///

///IN · PACAE · CEGOIO · ANORV · LXX

///VAE · VIXIT · ANN · XIIII · VIII
///IN · PACE · DEP · XVI · KAL · AVG ·

///M · V · DP · IIII · ID · IVNIAS
///ANASTASIA///

SABINA · Q///
IN · PACE///
☧

LOCVS · VIRINI///
VENEMERENTI · IN
PHCE (*sic*)

ESPERP///
VIXIT · AN///
DEPOSITVS///

Si spera che questo altro importante ingresso cimiteriale sarà quanto prima restituito alla forma primitiva mercè le cure dei PP. Trappisti e sotto la sorveglianza della Commissione di Archeologia sacra. E da lungo tempo si desidera che si faccia uno scavo anche nelle altre regioni prossime del cimitero.

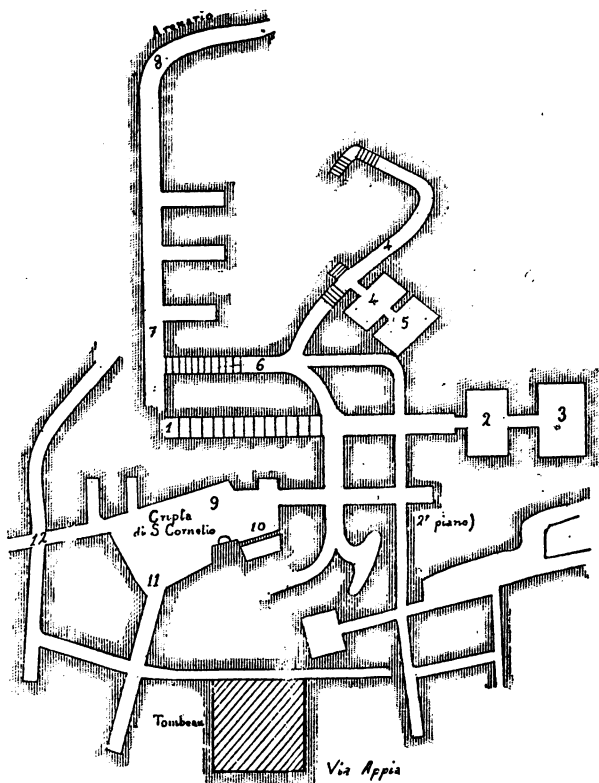
Tale desiderio fu in parte soddisfatto testè per una fortunata combinazione e precisamente in questa parte del cimitero che noi stiamo visitando, cioè nella regione che va verso le due cripte dette degli « Apostoli » e degli « Evangelisti » e che il de Rossi chiamava la regione di « Marco e Balbina ».

Nel mese di giugno 1902, il ch. Mons. Wilpert, volendo fotografare alcune pitture poste in un luogo rovinoso presso una galleria poco discosta dal così detto *cancelletto* che corrisponde sotto l'abbazia dei Trappisti, fece rimuovere alquanto le macerie che impedivano di avvicinarsi a quei dipinti e constatò ivi la parte superiore di una cripta assai adorna. Si pose mano ad uno scavo sotto la sorveglianza della Commissione di Archeologia sacra; e dopo alcune settimane di lavoro si scoprì una cripta assai grandiosa adorna di colonne e rischiarata da un lucernario, che noi abbiamo indicata a pagina 144 della nostra *Guida delle Catacombe romane* (ediz. ital. 1902). Nell'arcosolio principale si veggono importanti pitture le quali farebbero supporre che qui si trattasse della cripta di qualche martire; e per alcuni indizi si potrebbe forse pensare a quella dei Ss. Marco e Marcelliano (*vedi l. c.*).

E se il proseguimento dei lavori, che dovranno riprendersi nella nuova stagione, confermasse ciò, bisognerebbe concludere che in questa grande regione non potrebbe riconoscersi, come stabilì il de Rossi, il cimitero di Balbina, ma questo dovrebbe soltanto limitarsi alla estremità settentrionale e verso il *Domine quo vadis*. Ed invece si dovrebbe qui ravvisare il cimitero di Basileo con il sepolcro dei due celebri martiri e per conseguenza qui presso dovrebbe pure ricercarsi il mausoleo del papa Damaso. Ma questo cimitero, del resto, verrebbe sempre a corrispondere sulla via Ardeatina che è qui vicinissima e sarebbe sempre contiguo al cimitero di Domitilla.

Fino ad ora è prematuro il pronunciarsi su tale questione topografica; ed è prudente riservare il giudizio fino a scavo ultimato. Sarebbe anche desiderabile che si esplorasse l'estremo limite settentrionale verso il bivio del *Domine quo vadis* per riconoscere il posto preciso della basilica di Marco e Balbina; la quale basilica il de Rossi mi additò talvolta, fin da molti anni or sono, in quegli avanzi di antiche costruzioni che trovansi quasi a cavaliere fra l'Appia e l'Ardeatina, e dove sembra di riconoscere qualche traccia di un'abside antica.

V. — Le cripte di Lucina.

Tornando ora al punto di partenza detto dei « Quattro Pilastri », troveremo una galleria [41] che conduce ad una scala [N'], per la quale si scende al terzo piano. In questa galleria sono da osservarsi alcune iscrizioni, fra le quali è

Pianta speciale delle cripte di Lucina.

notevole quella con una bella figura di *Orante*. Oltrepassata la scala si trova subito un' arenaria [42,=8 della pianta speciale], e da questa si passa ad una lunga galleria [43,=7 della pianta stessa], ove sono affisse antichissime iscrizioni come

quelle qui riprodotte di Faustiniano, di Urbica, d' Esperos. Quest' antica parte di cimitero fu fondata, secondo il de Rossi, dalla matrona Lucina, che egli identificò con la celebre Pomponia Grecina ricordata da Tacito ([1]). E tale congettura sarebbe confermata da una iscrizione rinvenuta in minuti frammenti in questo cimitero, la quale fu ricomposta dal de Rossi, e nomina un Pomponio Grecino.

ΠοΜΠΩΝΙΟϹ
ΓΡΗκЄινοϹ ([2])

Ecco intanto le iscrizioni principali di questa galleria delle cripte dette di Lucina:

È importante qui il gruppo simbolico dell'agnello sotto l' àncora (Cristo unito alla croce) e della colomba che a lui si avvicina (l'anima del defunto) ([3]).

(1) Cf. DE ROSSI, *Roma sotterr.* I, 319; II, 282.

(2) Questa epigrafe, che io vidi nei primi anni delle mie esplorazioni cimiteriali, non è più visibile. Essa stava nella regione adiacente alla cripta di S. Cecilia; ed è desiderabile che possa ritrovarsi.

(3) V. la mia *Guida delle Catacombe rom.* pag. 121. Nella iscrizione di *Urbica* vi è il gruppo simbolico dell'anima che per la speranza nella croce ha raggiunto la beatitudine. Il simbolo antichissimo dell' àncora vedesi pure nell'altra iscrizione di *Esperos.*

Risalendo al secondo piano, trovasi una scala primitiva [44] che mette ad un ingresso speciale, e presso di essa, a un livello più elevato del secondo piano, due cubicoli [I′] con pitture di stile pompeiano, del principio del II secolo. Nel

primo cubicolo fu rappresentata la scena del *Battesimo del Salvatore*; nel secondo si veggono le immagini simboliche della colomba, degli agnelli con il vaso del latte, e del pesce (*v. pagine 53, 54 e 57*) (1). La più importante di tutte è quella che

(1) V. i miei *Élém. d'arch. chrét.: Notions génér.* pagg. 286, 273, 278.

rappresenta due pesci simmetricamente disposti, i quali sorreggono un canestro di pani contenente un piccolo vaso di vino simbolo dell' Eucaristia; ed essa, tanto per il simbolismo che per l' antichità, è uno dei più preziosi monumenti della fede dei primitivi cristiani nel domma eucaristico.

Discendendo la piccola scala, si giunge ai piedi di una scala monumentale detta « di S. Cornelio » ; e di rimpetto a questa si trova un cubicolo del II secolo con la pittura del *Buon Pastore* sorreggente la secchia del latte, simbolo della Penitenza e dell' Eucaristia. Nella galleria precedente sono

collocati molti frammenti di sarcofagi e di iscrizioni, alcune delle quali importanti, perchè relative ai nobili Cecili proprietari del luogo ed ai loro congiunti:

///POMPEIA·OC
///*t*ABIA·ATTICA
///*ca*ECILIANA·C·P (*clarissima puella*)
///VIXIT·MEN

Q·CAE*cilio*
MAXIM*o*
C·P (*clarissimo puero*)

Volta di un cubicolo nelle cripte di Lucina.

Altre iscrizioni pure importanti trovate in questa regione sono le seguenti:

IALLIAE·IALLI·BA*ssi*
ET·CATIAE·CLEMENTINAE
FI*liae* PIISSIMAE·MATRI
CLEMENTINAE·IN·PACE
AELIVS·CLEMENS·FILIVS

EMILIVS·IN·PACE   EMILIA·PVDENTILLA

ΛΙΚΙΝΙΑ·ΦΑΥϹΤЄΙΝΑ   ΑΝΝΙΑ·ΦΑΥϹΤЄΙΝΑ

ΑΝΝΙΟΣ·ΚΑΤΟΣ   ΑΚΗΛΙΑ·ΒΗΡΑ

Esse ci mostrano la nobiltà dei fedeli sepolti in questo cimitero fin dal II secolo.

Infine un' altra galleria [45] sbocca nella cripta di S. Cornelio [K]; e fu qui che il de Rossi cominciò i suoi scavi. Si giunge in tal modo alla cripta sepolcrale del papa san Cornelio, la quale è di un pittoresco effetto per la luce che scende dall' antico lucernario sorretto da archi. L' iscrizione del pontefice è ancora al suo posto primitivo (*v. pag. 59*) e, a differenza delle altre papali, è in latino: CORNELIVS MARTYR EP*iscopus*; e probabilmente fu scritta in latino perchè sembra

che il pontefice fosse sepolto in un luogo appartenente ad un ramo della gente Cornelia, con la quale egli ebbe qualche relazione di parentela o di clientela.

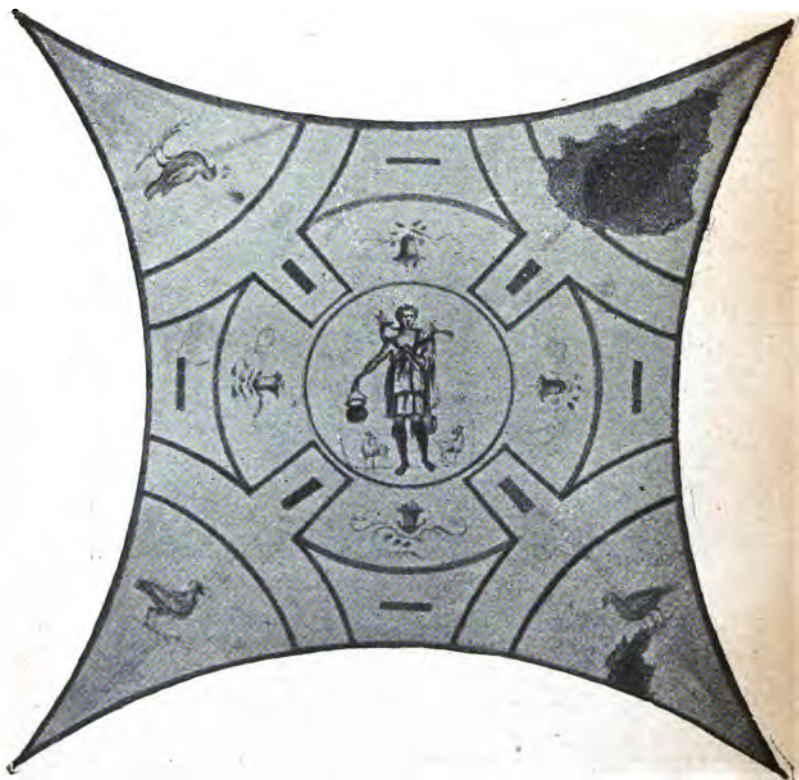
San Cornelio fu martirizzato a Centocelle (251); quindi il suo corpo fu trasferito a Roma e deposto in questa cripta che gli *Itinerari* mostrano separata dal comune sepolcreto dei

Cubicolo « dei pesci » con affreschi del II secolo.
Nella volta il *Buon Pastore* e le *Oranti*. Presso la porta il vaso del latte (simbolo dell'Eucaristia), posto in mezzo alle pecore del gregge di Cristo (*pag. 52*).

Papi indicandola « longe in antro » [1]. Le sue reliquie furono poi nel IX secolo trasferite a S. Maria in Trastevere. Sopra la iscrizione sepolcrale, vari pellegrini e preti graffirono i loro nomi [2]. In alto, Damaso fece collocare una grande iscrizione

(1) *Itinerario di Salzbourg*.
(2) *Teofilatus prb* (presbyter), Γρεγορι, *Atrianus*, ecc.

metrica di cui non rimane che una metà. I manoscritti e le raccolte epigrafiche non ce la tramandarono: ma il de Rossi tentò di supplirla assai ingegnosamente come segue:

*Aspice descensu extruc*TO TENEB*ri*SQ*ue fu*GATIS
*Corneli monumenta vides t*VMVLV*mque* SACRATVM
*Hoc opus aegroti Da*MASI PR*aes*TANTIA FECIT
*Esset ut accessus mel*IOR POPVLISQ PARATVM
*Auxilium sancti et v*ALEAS SI FVNDERE PVRO
Corde preces Damasus MELIOR CONSVRGERE POSSET
*Quem non lucis amo*R TENVIT MAGE CVRA LABORIS

Il *Buon Pastore* con il vaso del latte nelle cripte di Lucina (*pag. 54*).

La iscrizione dunque ricordava soltanto i lavori eseguiti da Damaso presso il sepolcro di questo suo glorioso ante-

cessore; e specialmente la scala da lui costruita ed il lucernario ivi aperto.

Inferiormente al loculo e nella parte anteriore del sepolcro vedesi un frammento con alcune lettere che rassomigliano alle damasiane e probabilmente appartennero ad una iscrizione

Cripta di S. Cornelio (*pag. 56*).

postavi dal papa Siricio, successore di Damaso e continuatore de' suoi lavori (1).

La cripta è ornata di pitture bizantine che possono attribuirsi alla seconda metà del VI secolo. A sinistra di chi

(1) Il DE ROSSI lo supplì con questi due versi:

Syricius perfecit opus conclusit et arcam
Marmore, Corneli quoniam pia membra retentat.

guarda il sepolcro sono ritratti con i loro nomi *S. Sisto II* papa, ed un altro vescovo che può essere *S. Ottato*; a destra *S. Cornelio* e *S. Cipriano*, il martire vescovo di Cartagine. Ciò trasse in errore uno degli autori degli *Itinerari*, il quale suppose che quivi riposasse anche il corpo di san Cipriano. La ragione per cui l'immagine di questo santo fu dipinta a fianco di quella di san Cornelio è che la festa di entrambi si celebrava nello stesso giorno. Intorno alle pitture ricorre un' iscrizione ricavata dal salmo LVIII: « Ego autem cantabo fortitudinem tuam, et exaltabo mane misericordiam tuam... ».

Molto tempo prima che si facessero gli scavi dalla Commissione di Archeologia sacra, si rinvenne in questa medesima regione l'iscrizione di un tale Serpenzio che aveva acquistato un sepolcro presso quello di S. Cornelio: SERPENTIVS · EMIT · LOCVM · AD · SANCTVM · CORNELIVM. Trasportata fuori di Roma, fu collocata in una chiesa dell'Italia meridionale ove ancora si conserva: ma l'immaginazione popolare, sviata da una falsa lettura, ne mutò il senso e da questa epigrafe fu ricavato il nome di un preteso san Canelio (!!)

All'ingresso della cripta un graffito scoperto dal Bartolini nomina un gruppo di martiri deposto nelle vicinanze, ma del quale non è stato ritrovato il sepolcro: $\overline{\text{SCS}}$ CEREALIS ET SALLVSTIA CVM XXI.

Dalla cripta di S. Cornelio si può uscire direttamente per la scala damasiana [L'] ovvero si può ritornare ai « Quattro Pilastri » percorrendo alcune gallerie [47, 48, 49] che sono in comunicazione con la cripta stessa dalla parte opposta a quella della scala. Giunti però a questo punto, può dirsi compiuta una buona visita sommaria ai principali monumenti che sono degni di speciale attenzione nel cimitero di Callisto; e quindi per non ritornare ai luoghi già veduti, si suol finire ordinariamente qui tale visita uscendo da questa scala.